

Una notte negli occhi degli amanti

Prima Edizione 2012

“Una notte negli occhi degli amanti”

© 2009, Emiliano Aggravio

© Stampato nell’anno 2012

E-Book creato e scaricabile su www.lulu.com

Art Direction - A. Davide Colafato
Fotografia - Maurizio Bongiovanni

© Poesia di Mancabelli Matteo - 2010
“Negli occhi degli amanti”

© Estratto di poesia di Lila Downs Frida - 2010
“Alcoba Azul”

Emiliano Aggravio

**UNA NOTTE
NEGLI OCCHI DEGLI AMANTI**

racconto

*A mia nonna,
attenta e premurosa, sempre pronta
a confrontarsi,
sorridente e piena
di vita.*

Un grazie speciale a Matteo, sensibile e sognatore, poeta e creatore dei versi che accompagnano lo scritto, a Roberto che scatenò la scintilla iniziale spronandomi a continuare a scrivere e a portare al termine il mio progetto e revisore volontario e volenteroso che ha permesso la stesura finale del testo, a Renato che fu il primo lettore appassionato e critico, a Davide, a Manuela e a Rosalia, a Marco che restò incredulo e un abbraccio a Marcello.

Un grazie speciale anche a coloro che non hanno creduto possibile la realizzazione di questo componimento e a coloro che per principio non vorranno leggerlo.

IL RISVEGLIO

La pioggia era stata una costante in quel novembre. Lo ricordo ancora in modo vivido nella mente. Oggi come allora piove, siamo a fine estate, i colori mutano, l'aria diviene più frizzante. E' trascorso quasi un anno dal nostro primo incontro. Sospiro. Molti passi abbiamo compiuto, molti traguardi si sono affrontati insieme. Sono contento, sorrido al pensiero. Il mio sguardo ed il mio pensiero si concentra su Matteo, accanto a me, nel nostro lettone, che, dolcemente dorme quieto. Un respiro lento. Io invece questa notte sono inquieto, non prendo sonno, mi sono rigirato tra le lenzuola arancioni, in questa notte calda ed umida già un paio di volte, ma senza mai riuscire ad addormentarmi e adesso, cercando di non svegliarlo, mi avvicino, strisciando tra le lenzuola, accoccolandomi accanto a lui. Dolcemente ne percepisco tutto il calore, e la sua calma, il suo respiro lento, mi rende più sereno. Questa fitta pioggia di fine estate mi fa ripercorrere con la mente quella mattina di novembre subito dopo il nostro primo incontro di quella sera e, se

mi concentro, percepisco ancora chiaramente come tutto fosse avvolto, in quella mattinata, da un colore grigio diffuso. Riesco a sentire ancora l'aroma d'erba bagnata che in lontananza si sentiva dalla casa dei miei genitori. Quell'umido percettibile e quel cielo cupo e minaccioso che imperava in quel giorno. Una sensazione di malinconia che invadeva ogni pensiero. Ricordo che il sottile rumore battente della pioggia riempiva il silenzio della mia stanza in quella mattina novembrina. Un silenzio che faceva intuire che la casa era ancora addormentata, non ricordo l'orario, ma era presto, la luce non era ancora netta e chiara. La penombra non permetteva di visualizzare con precisione i dettagli della camera, i contorni degli oggetti presenti erano sfumati, i colori quasi scomparsi, allora come adesso, tutto sembrava sfumare. Gli occhi, appena aperti dopo una notte travagliata di pensieri, come frammenti visivi di vita passata non ancora connessi e precisi, restavano sospesi come sgranati fotogrammi di un film. Con difficoltà riuscivano ad adattarsi alla luce presente. Ombre. Il diverso quasi impercettibile suono della pioggia permetteva di distinguere ogni punto in cui si infrangeva; pioggia contro la ringhiera di ferro del terrazzo, pioggia sul prato davanti casa, pioggia che cadeva sugli alberi poco distanti del parco vicino; ma oltre la pioggia null'altro. Tutto era avvolto da una sottile nebbia umida e densa. Questa sensazione la sento ancora viva in me. Forse perché anche oggi piove e qui, su in mansarda, il suo rumore sembra enfatizzarsi. Si

sente cadere sul tetto, scorrere lungo le gronde, un suono ritmico, in sé piacevole, quasi rassicurante. Una musica suonata da invisibili musicisti, che dopo aver accordato i propri strumenti suonano all'unisono sinfonie armoniose.

In questa atmosfera sospesa, in penombra, inizia questo mio viaggio a ritroso, nella mia camera da letto, a casa dei miei genitori, ancora addormentata, ancora avvolta da una notte che non vuole andarsene ed un giorno che stenta a manifestarsi lasciando il tutto in un statico effetto d'ombra. In questi precisi momenti, quasi di raccoglimento interiore, di estrema solitudine, riuscivo, allora come adesso a pensare ai miei sogni e con la mente a viaggiare come sospeso, in un attimo senza tempo e senza spazio. Non avevo trascorso una notte di sonno profondo e rilassato, ma il mio dormire era stato denso di pensieri e di sensazioni, di fotogrammi imprecisi e di idee che necessitavano di essere riorganizzati, catalogati, studiati. La sensazione al risveglio era stata di spossatezza di stanchezza e nervosismo. Seduto nel mezzo del letto, un'abitudine che non ho mai perso, stropicciandomi gli occhi con le mani, concentravo la mia attenzione sulla sera precedente, sugli sviluppi possibili futuri, sulle impressioni avute e sulle emozioni provate. Ricordo come sentivo addosso ancora il profumo dell'olio aromatico alla cannella usato per quell'inatteso massaggio che Matteo aveva azzardato nella serata appena pas-

sata. Sorrido al solo pensiero e un improvviso manifesto pensiero erotico accompagna la mia mente. Guardo il volto di Matteo e vorrei baciarlo.. ma dorme, sorrido.

E' strano quella fragranza esotica evoca nella mia mente sempre immagini del mio passato. Com'era particolare quell'aroma, sapeva di antico, di dolci fragranti appena sfornati, di cucina; mi ha sempre fatto ritornare indietro alla mia infanzia. Come in un film in bianco e nero, focalizzavo solo la figura della nonna, la fisionomia inequivocabile della Peppa (si chiamava Giuseppina ma per me era sempre stata la Peppa, così come quando da piccolino la chiamavo ancora zoppicante nella lingua e nella grammatica), imponente nei suoi cento chili, con il suo grembiule a fiori e quel sorriso gentile e radioso che sentivo come tutto mio. La mente navigava tra i ricordi di quando era bambino; quando al mattino il risveglio era sempre accompagnato dall'aroma di un dolce sempre diverso, appena sfornato, e di quando mi lasciavo condurre, scendendo dal letto, da questo aroma fino in cucina; e lì maestosa e sorridente, la Peppa, mi stampano uno "schioccoso" bacio sulla guancia. Come era dolce trascorrere quei giorni di vacanza a casa della nonna. Ogni volta che la mente ripensa a quei frammenti del passato, non so perché ma sul mio volto compare un sorriso. Immobile nel letto, con gli occhi aperti cerco di riprendere il filo dei pensieri e decifrare le immagini sfumate che riempivano la mente.